

Presentazione del libro "Cronache dell'Anticristo"



Maurizio Blondet

giornalista e scrittore

giovedì 10 marzo 2005

Mi è stato chiesto di parlare di un tema difficile e anche un po' pauroso, tanto che la stessa Chiesa Cattolica tiene molto tra parentesi questi argomenti: l'escatologia, i tempi ultimi, l'Anticristo. Tanti cattolici non sanno nemmeno da dove viene questo Anticristo. Recentemente quando Ali Agca ha parlato (a vanvera) dal carcere turco dicendo "il Papa riveli chi è l'Anticristo" c'è stato addirittura un vescovo che ha detto "Ma quale Anticristo, semmai l'antiuomo; l'Anticristo non c'è, sono tutte balle".

Testi che parlano dell'Anticristo

In realtà l'Anticristo c'è, è previsto nella seconda lettera ai Tessalonicesi, dove San Paolo dice [vedi box]: "Non pensate che sia imminente la seconda venuta di Gesù... nessuno vi inganni in alcun modo; se prima non viene l'apostasia e non si rivela l'uomo dell'iniquità, il figlio di perdizione, colui che si oppone e che si innalza su tutto ciò che è chiamato Dio e che è oggetto di culto, fino

a sedersi nel tempio di Dio, dichiarando se stesso Dio, fino a quel momento non verrà il Messia, non ci sarà il ritorno di Cristo. Ma io ve l'avevo già detto, vi ricordate, quando ne parlavamo a voce e vi dissi che il mistero dell'iniquità, cioè l'insieme di potenze che preparano l'Anticristo, è già all'opera, ma c'è qualcosa che lo trattiene".

Questo qualcosa che lo trattiene (in greco si dice katechon) è uno dei più strani misteri delle scritture; cosa trattiene l'Anticristo dal manifestarsi? "Bisogna solo attendere che chi lo trattiene sia tolto di mezzo; allora si manifesterà l'iniquo che il Signore Dio distruggerà con la sua bocca, ma la parusia dell'iniquo avviene per opera di Satana...". Mi dispiace quindi per il suddetto vescovo, ma l'Anticristo c'è nei testi "...con ogni genere di potenza, con miracoli e prodigi di menzogna, con tutte le seduzioni". Poi ci sono altri passi nelle lettere di Giovanni in cui si dice che ci sono molti anticristi, però in attesa di un Anticristo finale.

Blondet ha letto solo alcuni frammenti, in tono discorsivo; questa è la citazione completa dal testo CEI:

"Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui, di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente. Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio.

Non ricordate che, quando ancora ero tra voi,

venivo dicendo queste cose? E ora sapete ciò che impedisce la sua manifestazione, che avverrà nella sua ora. Il mistero dell'iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo chi finora lo trattiene. Solo allora sarà rivelato l'empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all'apparire della sua venuta, l'iniquo, la cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri, e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina perché non hanno accolto l'amore della verità per essere salvi. E per questo Dio invia loro una potenza d'inganno perché essi credano alla menzogna e così siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all'iniquità."

(seconda lettera ai Tessalonicesi, 2, 1 - 12)

Caratteristiche e segni dell'Anticristo

Vediamo alcuni elementi legati all'Anticristo. Innanzitutto ci sarà la grande apostasia. Nei tempi che viviamo c'è effettivamente una grande apostasia: mai una civiltà ha vissuto emarginando così la religione; qualunque civiltà aveva la religione come centro; l'idea che l'uomo ha un destino transitorio sulla terra, e che c'è un aldilà, esiste in tutte le religioni; mai una civiltà è stata costruita così, con l'uomo che si accontenta del suo destino zoologico, cioè di bestia: dobbiamo morire, l'importante è godersela il più possibile. Questo tipo di civiltà non può nemmeno durare: una civiltà in cui le persone non vogliono sacrificarsi per qualcosa di più, non dura.

In un passo che non ho citato si dice però che la fine non verrà finché il Vangelo non sarà predicato in tutto il mondo. Come è possibile che l'apostasia conviva con la predicazione del Vangelo in tutto il mondo? E' possibile, perché non è detto che sia una predicazione trionfalistica: noi abbiamo effettivamente visto Giovanni Paolo II e Paolo VI predicare il Vangelo nel mondo, a un mondo però che è sordo.

Dall'Apocalisse traiamo un altro elemento: l'Anticristo, l'uomo di iniquità, colui che si fa Dio e vuole ottenere il culto di Dio e chiama se stesso Dio, crea un potere pseudo-religioso, ossia apparentemente religioso. La secolarizzazione quindi non è il punto estremo. Noi stiamo vivendo qualcosa del genere; infatti vediamo il ritorno della religione come forza anche politica: pensiamo all'islam militante, all'ebraismo militante, al "cristianesimo" di George Bush, con questo elemento però strano di parodia, di pseudo religione, di qualcosa che suona falso a chi ha un orecchio cattolico. Cinquant'anni fa nessuno avrebbe detto che la religione sarebbe diventata un elemento centrale della nostra politica internazionale.

Inoltre il potere dell'Anticristo, dice l'Apocalisse, sarà politico e finanziario. Perché finanziario?

Perché c'è un passo preciso in cui dice che il potere indicato come "la bestia", metterà a tutti un marchio, e chi non avrà quel marchio non potrà né vendere né comprare. Adesso chiunque può vendere o comperare,

basta che abbia un po' di soldi; ci potrà essere un tempo in cui non basterà avere dei soldi per poter vendere e comprare e quindi i nemici dell'Anticristo, non potendo comprare e vendere, potranno essere ridotti alla fame.

Un altro segno lo indica lo stesso Paolo: "Quando diranno pace e sicurezza allora verrà la fine". Mi colpisce, perché nello stato d'Israele si dice sempre "possiamo fare la pace coi Palestinesi ma solo se ci garantiscono la sicurezza". Stranissimo: finalmente gli Ebrei hanno dopo 2000 anni uno stato, non sono più costretti ad abitare nei ghetti come facevano in Europa e cosa fanno in questo stato? Lo circondano di un muro, 600 km di un muro altissimo per separarsi dai Palestinesi e dal resto del mondo; ed è un gigantesco ghetto in cui volontariamente si rinchiodano.

Un altro dei segni che tradizionalmente nel cattolicesimo si pensava foriero dei tempi ultimi era il ritorno degli Ebrei nella loro terra, e questo l'abbiamo visto realizzarsi. Bisogna anche dire che i Padri della Chiesa (greco, prima dello scisma d'oriente) indicavano che l'Anticristo sarà ebreo: coloro che hanno rifiutato Cristo sceglieranno il falso cristo, il falso messia. Questa è una verità che oggi viene taciuta perché non è politicamente corretta, però è una tradizione costante e anche un po' misteriosa, misteriosa se non si conosce (come la maggior parte di noi non conosce) la storia dell'ebraismo.

I falsi messia ebrei: Bar Kokhba

Nella storia dell'ebraismo ci sono stati molti falsi messia apparsi dopo Cristo: uno dei primi si chiamava Bar Kokhba nel I secolo dopo Cristo; promosse una rivolta e provocò la reazione romana che portò alla distruzione definitiva del tempio di Gerusalemme e all'esilio degli Ebrei. Da qui nacque un fatto gravissimo per la religione ebraica: il rito centrale dell'ebraismo, cioè lo sgozzamento dell'agnello pasquale, non poteva più avvenire; poteva avvenire solo lì, in quel posto che oggi a Gerusalemme si chiama spianata delle moschee: lì adesso sorge la moschea di Omar e sotto c'è quello che resta del tempio, il "muro del pianto".

Pensate se nella religione cattolica non fosse più possibile consacrare l'ostia: senza quel rito il cattolicesimo diventa una chiacchierata tra amici, come il protestantesimo che ha rinunciato di sua volontà all'Eucaristia; in questo modo non è più una religione, è una semplice serie di conferenze.

Quando Giovanni Battista dice "ecco l'Agnello di Dio" si riferisce a quell'agnello sgozzato che



toglieva i peccati del popolo ebraico; quando Gesù dice "distruggete questo tempio e in tre giorni lo rifarò" parlava del tempio del suo corpo, ma si riferiva anche al tempio di Gerusalemme, al centro della vita ebraica. Se oggi i nostri preti possono consacrare l'Eucaristia a New York e a Milano e a Reggio Emilia, mentre gli Ebrei possono fare il loro rito centrale solo a Gerusalemme dove c'è la roccia di Abramo, è perché Gesù ha detto che lui è il tempio. Gesù è tempio, sacerdote e vittima.

Sabbatai Zevi

Altri messia sorgono in tempi moderni. Il primo si chiamava Sabbatai Zevi ed era un personaggio probabilmente affetto da disturbi psichici; nel 1666 (notate la data, perché 666 nell'Apocalisse è uno dei segni dell'Anticristo) dichiarò di essere il messia e fu seguito e creduto da una quantità di ebrei in tutto il Mediterraneo, al punto che decise di muoversi per andare a portare via la corona al sultano dell'Impero Ottomano a Costantinopoli. (Come sempre hanno creduto gli Ebrei, il messia è il re di questo mondo, non dell'altro mondo; immaginano il momento in cui tutto Israele sarà il creditore di tutti e il debitore di nessuno, cioè pensano a un potere vero, anche finanziario).

Sabbatai Zevi, seguito da molte speranze ebraiche, in pompa magna veleggiava per andare a Costantinopoli; naturalmente viene immediatamente arrestato dalle guardie dell'Impero Ottomano e portato davanti al sultano, il quale gli dà questa alternativa: "Se mantieni ferma la pretesa di essere il messia, ti taglio la testa; invece ti faccio grazia, se tu ti converti all'Islam". Sabbatai Zevi si converte all'Islam. Notate che questo elemento è fortemente anticristico, perché Gesù Cristo accetta la morte per mantenere la sua pretesa di essere il Messia. Naturalmente c'è scandalo e sgomento tra i suoi seguaci in tutto il mondo ebraico, ma lui dà una spiegazione: non dice "sono stato debole, non ero io il messia", ma crea una sua teologia che è una teologia anticristica: "Sì, così deve essere, perché il messia deve andare nel profondo dell'impurità, deve commettere il peccato più grande. Non lo dice anche Isaia? Ha preso su di noi i nostri peccati, è stato percosso per le nostre colpe...". Noi cristiani vediamo in questo passo l'immagine del servo sofferente, invece lui dice che il servo sofferente è il servo peccatore; il messia è il padrone della moralità e della legge, non potete chiedere conto al messia delle sue azioni; egli entra nel profondo dell'impurità e così dimostra di essere il messia.

Questa è una pseudo teologia anticristica terrificante, perché autorizza la falsa conversione; è una delle cose più gravi che esistano, perché dopo questa affermazione di Sabbatai Zevi molti ebrei si convertono all'Islam in Turchia, ma si convertono falsamente. Questi ebrei diventati islamici sono chiamati dunmeh, ossia apostati: si vede che i Turchi non credevano completamente alla loro conversione, ma poiché l'Islam non ha un'autorità dogmatica o disciplinare, se uno dice che è islamico, va in moschea il venerdì, fa le cinque preghiere quotidiane, va alla Mecca, non possono contestare l'autenticità della conversione.

Liberi dalla legge: l'antinomia

Questi dunmeh sono parecchi. Vanno il venerdì alla moschea e il sabato alla sinagoga; hanno sinagoghe separate e nascoste in mezzo alle case: si entrava dall'interno di una casa e da lì si andava a una sinagoga interna, segreta a tutti. Praticavano l'incesto e riti orgiastici, come la cerimonia detta "spegnimento delle luci": si spegnevano le candele dopo una cena e ci si congiungeva a casaccio con le persone presenti. C'è una logica in tutto ciò: il regno messianico dell'ebraismo è il regno in cui la legge non vale più, è il regno della libertà dalla legge; se no, a che serve avere il messia?

Invece Gesù, quando afferma di essere il Messia, dice anche "non crediate che io sia venuto ad abrogare la legge". Di fatto Paolo abroga la legge: il sabato viene sostituito dalla Domenica e i cristiani possono fare tante cose che agli Ebrei non sono permesse; ma la legge che resta è la legge morale: è come se Gesù dicesse "guardate che col regno messianico che comincia con me non è che sia possibile l'incesto, valgono sempre i dieci comandamenti".

Fissiamo quindi l'attenzione su questo fatto stranissimo che si chiama antinomia o anomia [vedi box], nata in questi gruppi ebraici che sono

Per **antinomismo** si intende la tendenza di certi gruppi mistici (o gnostici) ad affrancarsi dalla legge (nomos), o a considerarsi liberi rispetto alla legge. Gli eletti, gli iniziati, sarebbero "al di là del bene e del male"; tutto è permesso a loro. Questo atteggiamento sbocca invariabilmente in esiti di immoralismo sessuale, di nichilismo e superbia; [...] Una tendenza a dichiarare che i Comandamenti "non valgono più" nella "Nuova età" spirituale o messianica percorre – duramente repressa dalla Chiesa – anche il Cattolicesimo (per esempio in Gioacchino da Fiore). [...] L'autorità dogmatica [...] addita nell'antinomismo un segno dell'azione infaticabile di Satana.

(Blondet, Cronache dell'Anticristo, pag. 7-8)

falsi convertiti inseriti in una società non ebrea. Questa setta apostata e antinomica ottiene, dopo alcune generazioni, un potere politico determinante; i Giovani Turchi, il movimento che (tra il 1908 e il 1922, ndr) distrugge l'Impero Ottomano e crea la repubblica laica (che vuol dire massonica) di Turchia con un colpo di stato militare, è composto tutto da dunmeh, non da turchi; è composto da questi seguaci di terza o quarta generazione di Sabbatai Zevi: ebrei in proprio, musulmani formali, e laicisti nella realtà. La Turchia non è stata mai una democrazia, non perché ci fosse un islamismo feroce, ma perché c'era una repubblica laica massonica.

I Giovani Turchi si chiamano così perché copiano la Giovane Italia di Mazzini, che è un movimento massonico di assoluta élite, un movimento di terroristi; la massa del popolo italiano è cattolica e non vuole una repubblica; i mazziniani erano repubblicani, quindi un movimento di estrema minoranza con un'attività politica che si riduceva a una serie di attentati e di tentativi di colpo di stato, di solito immediatamente soffocati dai forconi dei contadini locali. Quindi vedete che nella storia dell'Europa ci sono molte somiglianze: Turchia e Italia sono molto più simili di quanto si creda.

Jacob Frank

Dopo Sabbatai Zevi appare un altro messia: siamo nella seconda metà del '700, quasi alla vigilia della rivoluzione francese; in Polonia l'ebreo Jakob Frank, che era stato in oriente nei circoli di Sabbatai Zevi, si dichiara messia in una forma di antinomismo, di a-legge, di a-moralità ancora più estrema. Dice infatti: "Sono venuto a liberare il mondo da tutte le leggi e i comandamenti, sono venuto non per elevare, ma per abbassare"; "Tutto è permesso: inganno, menzogna, adulterio". Anche lui comincia a praticare riti orgiastici e ingiunge ai suoi seguaci di venerare la figlia Eva con un rito ricalcato sulla venerazione della Madonna Nera di Czestochowa.

Quando gli ebrei ortodossi cercano di fermarlo per questi suoi eccessi, lui, per salvarsi, si converte falsamente al cattolicesimo e con lui 2000 - 3000 famiglie ebraiche; per cui nella Polonia di oggi ci sono molti cattolici apparenti che sono in realtà frankisti, cioè seguaci di Jacob Frank. In "Cronache dell'Anticristo" ho sviscerato questo tema, perché ha degli effetti politici importanti; prendiamo, ad esempio, il principale poeta polacco, Adam Mickiewicz: vate patriottico, poeta civile importantissimo, è in realtà un frankista; cattolico in apparenza, sposa però un'ebrea frankista (l'endo-



gamia, ossia lo sposarsi tra loro, è tipico degli Ebrei ma è soprattutto tipico di questi gruppi) e muore in Turchia mentre sta formando una legione ebraica per togliere la Terra Santa ai Turchi: muore quindi da vero ebreo, potremmo dire sionista. Nonostante ciò, molti polacchi cattolici ingenui pensano a Mickiewicz come al grande poeta cattolico, il poeta dell'identità nazionale.

Sabbatei e frankisti provocano anche i moti rivoluzionari del 1848: la rivoluzione scoppia ovunque in Europa come se ci fosse stata un'organizzazione a rete; la rete deve essere stata questa degli ebrei frankisti, molti dei quali parteciparono alla rivoluzione francese. Perché lo fecero? Perché desacralizzano l'idea messianica, trasformandola nel regno di Dio in terra, regno della rivoluzione, regno in cui le leggi antiche sono rovesciate. Quando scoppia la rivoluzione ovunque, lo stesso Mazzini sembra stupito e parla dei "superiori incogniti" che dominano e guidano la rivoluzione. Quando poi l'elemento militare cattolico riprende il controllo, la rivoluzione fallisce e molti di questi ebrei frankisti emigrano negli Stati Uniti, e cominciano a essere diffusi, da parte dei delusi della fallita pretesa messianica, i testi manoscritti di queste sette ebraiche apostate.

La visione messianica del comunismo

Guardiamo poi al comunismo, in cui molti

nella Chiesa Cattolica hanno visto un segno dell'Anticristo: un potere totale dove la rivoluzione era colei che dava la legge; Lenin diceva "il nostro potere è il terrore non mitigato da alcuna legge, l'abolizione di ogni legge". Nello stesso tempo c'è una visione messianica, il regno di Dio su questa terra, la fine delle ingiustizie: una delle prime cose che fa Lenin è abolire la pena capitale dal codice penale; il risultato lo sappiamo: 20 - 50 milioni di morti. La pena capitale inserita in un sistema giudiziario era una garanzia, invece nel comunismo diventa un fatto amministrativo: invece del tribunale c'era una troika amministrativa che non chiedeva "che cosa hai fatto?", ma solamente "di che classe sei? sei un borghese? i borghesi sono nemici di classe e li ammazziamo".

La cosa più impressionante è vedere che il nerbo del potere sovietico è gestito dalla minoranza ebraica; nel libro "Due secoli insieme" ("Deux siècles ensemble", lo trovate solo in francese) Solzenicyn mostra che gli ebrei in Russia erano funzionari del partito, del NKVD, della polizia segreta, del sistema dei campi di concentramento; e invita gli Ebrei al pentimento.

La teologia aberrante dell'anomia

Ritorniamo all'anomia: essa ha una sua logica teologica, perché chiunque si dica il messia è padrone della legge; Dio non ha legge; se Dio fosse soggetto alla legge morale vorrebbe dire che il vero Dio è la legge morale che sta sopra di lui.

Noi siamo soggetti alle leggi (anche le leggi di natura), perché siamo dipendenti; non siamo Dio e perciò abbiamo la legge; però Gesù ci ha dato la rivelazione a cui non pensiamo mai: è vero che Dio è senza legge, ma questo non vuol dire che lui può fare l'incesto e noi no; la legge se la dà liberamente lui, perché nessuno lo può obbligare, ed è la legge dell'amore.

Non c'è addirittura differenza tra Dio e la sua legge, perché Dio è Amore; il mistero della Trinità è il mistero di questo amore: Dio Padre si dà al Figlio; Dio scende dal trono e dice "sali Tu al mio posto"; è questo il modo in cui Dio si dà, e non sarebbe nulla se Dio Figlio non facesse lo stesso con Lui; questo scambio totale, senza residui, questo trasferimento totale e infinito di amore è Lui stesso una persona, è lo Spirito Santo.

Chi invece non riconosce su di sé nessuna legge e non si riconosce più dipendente, si riconosce Dio; i capi bolscevichi si riconoscevano come Dio: non lo dicevano, forse non lo sapevano completamente, ma è così. Ricordatevi che il mio

antico collega (il "giornalista" che nell'Eden diede una notizia falsa ad Adamo ed Eva) disse "sarete come dei"; è da Satana che viene questa idea del farsi Dio.

Il katechon, ciò che "trattiene" l'Anticristo

Arriviamo adesso a quell'elemento misterioso di cui parla San Paolo: il katechon, ciò che frena l'avvento dell'Anticristo. San Tommaso d'Aquino dice: ciò che frena l'Anticristo è l'Impero Romano, che non è mai morto, ma si è trasformato da temporale a spirituale. Perché la Chiesa Cattolica si chiama Romana? Non per una ragione geografica, ma perché è l'erede di quella che San Tommaso d'Aquino chiamava l'essenza dell'Impero Romano: la forza che tiene fuori il male, la forza al servizio del diritto. Quando verrà il Regno di Dio non ci sarà più bisogno di imperi romani e di leggi, ma nel frattempo bisogna pure che qualcuno tenga a freno i malvagi; quelli che violentano le bambine bisogna che qualcuno li punisca; e questo è il codice penale, che è sostanzialmente il diritto naturale, il diritto romano. Al contrario dell'Islam, in cui il Corano è anche un codice, per i cristiani la legge non ha immediatamente un livello sacro, perché serve a un aldilà che deve finire.

La civiltà romana è la più grande civiltà del mondo perché inventa il diritto e lo estende a tutti; nel 200 dopo Cristo tutti quelli che sono sotto l'Impero Romano diventano cittadini romani, ed è un atto inaudito di generosità anche politica. Edward Luttwak si stupisce che l'Impero Romano ai tempi di Augusto si reggesse su un esercito di 80.000 uomini; in Iraq gli Americani non riescono a controllare il territorio con 150.000 uomini. Perché i romani ce la facevano? Perché integravano in termini di diritto. Dopo la conquista militare c'era un'offerta a partecipare al destino di Roma. Nei migliori momenti storici è stata l'America a fare questa cosa, adesso non lo fa più; adesso ha un'altra idea di impero: l'area esclusiva, cioè che esclude.

Contro questa romanità ci sono voci anche all'interno della Chiesa Cattolica: "non più Roma, ma Gerusalemme" questa è un'eresia che percorre la Chiesa, è l'eresia di Gioacchino da Fiore, ed ha una sua logica teologica: è arrivato Gesù, adesso non siete più servi, siete figli; ma, se siamo figli, come mai c'è ancora la legge? La Chiesa di Pietro, che ha ancora un codice penale e ha bisogno di uno stato che la garantisca, non è ancora la Chiesa dei figli (come dice Massimo Cacciari, purtroppo molto gettonato dai vescovi italiani); ci vuole un'altra Chiesa tutta spirituale che assomigli

alla Gerusalemme celeste: unica legge, l'amore.

Attenti quindi quando sentite dire "Gerusalemme invece di Roma": è un'eresia, è una tentazione antinomica, non c'è più legge, la Chiesa di Giovanni sostituisce la Chiesa di Pietro (Giovanni è considerato il più spirituale dei Vangeli). Nella Chiesa Cattolica invece c'è "et – et" non "aut – aut". Ancora non c'è il Regno di Dio: la Gerusalemme celeste, che non ha bisogno del sole perché c'è la luce di Cristo, non è una cosa che possiamo realizzare noi, come città umana fatta di pietra.

E' una tentazione apostatica: anche nel cattolicesimo siamo pronti ad accettare questo uomo d'iniquità che si farà Dio e noi non sappiamo ancora come sarà. Potrebbe avere degli aspetti di pacifismo estremo come si pensava fino a poco tempo fa; ma potrebbe essere anche religiosissimo alla George W. Bush o alla Giuliano Ferrara.

La ricostruzione del tempio di Gerusalemme

Alla fine ci dovrà essere il tentativo riuscito ebraico della ricostruzione del tempio di Gerusalemme, perché solo lì si può ripetere il loro rito: già ci sono dei gruppi ebraici che stanno raccogliendo denari tra i miliardari della diaspora per rifare il tempio, rifare gli abiti dei sacerdoti, rifare il rito.

Di questo rito dice Gesù "quando vedrete l'abominazione della desolazione posta sul luogo sacro fuggite sui monti, non tornate..." perché quel rito, se viene ripetuto "forzando la mano" a Dio è una violenza spirituale: possono rifare il rito, possono rifarlo validamente, e, come l'Eucaristia è la presenza reale del Figlio, quella è la presenza reale del Padre (la shekina), però fatta con un rito forzato, quasi magico.

Quando lo faranno sarà sacrilegio per noi cristiani: l'ultimo agnello è Gesù; quando il rito avverrà sarà una "bestemmia agita", una bestemmia che invece di essere fatta con la bocca è fatta con un rito; inoltre sarà blasfemo anche per l'Islam perché per farlo bisognerà profanare la moschea di Omar, sotto la quale appunto c'è la roccia di Abramo.

Quel sacrificio di sangue ripetuto nei secoli dagli Ebrei era la figura di Gesù, l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo; gli Ebrei credono che facendo quel famoso rito torneranno in possesso del patto con Dio, e il patto lo intendono come un contratto da pari a pari; ma Isaia dice "il vasaio è forse pari all'argilla?" Il vasaio è Dio e tu sei sempre l'argilla: non è un contratto tra uguali dove tu puoi avere pretese.

Il tempio possono già farlo perché c'è stato

il ritorno degli Ebrei nella Terra Promessa e perché hanno una potenza militare atomica che nessuno ha nel Mediterraneo.

Pessimismo e speranza

Se chiedete a una prostituta cosa pensa degli uomini vi dirà "sono tutti maiali"; così il giornalista vede la società come uno schifo perché si occupa solo dello schifo; molto del mio pessimismo deriva un po' da questo.

Mi conforta però che il secolo passato ha visto dei santi; ho vissuto quando erano vivi padre Pio e madre Teresa; ho conosciuto per sentito dire suor Faustina Kowalska; la Chiesa, pur devastata, dà ancora questo tipo di frutti perché Gesù la sostiene; se dipendesse dalla gerarchia, la Chiesa sarebbe già finita.

Ci sono santi di tipo speciale: padre Pio a 19 anni chiede a Dio di potersi fare corredentore, cioè di soffrire su di sé le pene per i peccatori, per completare nella sua carne quello che manca alla Passione di Cristo. La frase di San Paolo sembra una bestemmia: cosa può mancare alla Passione di Cristo? Eppure Cristo vuole i corredentori; se ci pensate il mondo doveva finire 2000 anni fa con la resurrezione, il ripescaggio dagli inferi dei vari Abramo e patriarchi: non bastava? 2000 anni di storia perché Gesù vuole dei corredentori. Un giorno quando saremo morti ci troveremo forse in un paradiso che non meritiamo perché dei santi hanno sofferto quello che noi abbiamo meritato di soffrire, hanno interceduto per noi, e questa è la vera storia di cui quella che viviamo è solo un'ombra.

Il tema chiave è quello della misericordia: non dobbiamo mai pensare che Gesù non ce la farà; Gesù diceva a suor Faustina Kowalska di essere apostola della Sua misericordia; si salva chi ha fiducia nella Sua misericordia: tra Giuda e il buon ladrone non c'è nessuna differenza sul piano del peccato, la differenza è sulla misericordia; Giuda dice "l'ho fatta così grossa che Dio non può perdonarmi". Ma certo che può perdonare! Corri alla Sua misericordia!

Il buon ladrone dice: "ricordati di me, ci tengo, ci credo"; è Dio che salva, non noi; anche il curato d'Ars diceva che non c'è nessuno all'inferno per aver fatto peccati troppo grossi, ma per non averli confessati, per non essersi pentito e non aver chiesto misericordia. Non arriverà John Wayne a salvarci, però ci sono dei santi intercessori, noi li abbiamo visti e in nessuna religione ci sono dei santi così.

DOMANDE e INTERVENTI

(la prima domanda è all'interno di un intervento, in cui l'ascoltatrice dice che il tema trattato è stato un po' angosciante, ma lei vede anche tanti spunti di speranza; la domanda si incentra essenzialmente sugli Ebrei) Mi ha colpito il fatto che l'Anticristo potrebbe uscire dal popolo ebraico e mi dicevo "il Papa però ci ha portato verso il dialogo con gli Ebrei"; a me ha sempre dato sofferenza il fatto che chi ha visto crescere Gesù non l'abbia riconosciuto... Dio continua a ritenere suo il popolo ebraico; vuole avere un riconoscimento dal suo popolo...

Il problema dell'ebraismo è centrale per il cristianesimo; ci fu un intelligentissimo eretico, Marcione, che disse "Perché teniamo ancora l'Antico Testamento? c'è già il Vangelo; il Dio dell'Antico Testamento è un Dio che invita a uccidere e sterminare, è un Dio pericoloso". Gli Ebrei di oggi, religiosi che leggono la Bibbia senza la luce di Cristo, guardate cosa fanno ai Palestinesi; gli Inglesi stessi che in America sterminarono i pellerossa lo fecero perché lettori della Bibbia, più di quanto lo fossero i cattolici: i pellerossa sono quelli da sterminare. La Bibbia quindi è pericolosa e Marcione propone di abolirla e di tenere solo il Nuovo Testamento. Invece la Chiesa rifiutò il pensiero di Marcione e conservò sempre questa tensione tra Antico e Nuovo Testamento, pur così difficile da gestire.

Non bisogna essere incauti: quando si dice di amare gli Ebrei, bisogna dire che prima lo facevamo più di adesso; amate coloro che vi perseguitano, ama il tuo nemico: non è detto che sia un amico nell'aldilà, può essere il tuo nemico, il tuo persecutore, e devi amarlo lo stesso. Il rischio è dire: siccome il Papa ha detto che sono i fratelli maggiori, allora non c'è più differenza; no, la differenza c'è, perché è nel Vangelo. Bisogne-

rebbe esaminare i passi "antisemiti" del Nuovo Testamento: se si studia l'ebraismo, si vede che le cose dette da Gesù sono spesso di una violenza estrema, perché chiamare i farisei "sepolcri imbiancati" è molto più che una frase: se un fariseo, stanco durante un viaggio, si fosse seduto su una pietra e si fosse poi accorto che era un sepolcro, avrebbe contratto impurità rituale, avrebbe dovuto purificarsi, non poteva presentarsi al tempio per giorni.

Noi amavamo di più gli Ebrei quando dicevamo la preghiera "pro perfidis Iudaeis" (perfido non voleva dire cattivo, ma colui che non tiene fede al patto); purtroppo la Chiesa l'ha tolta, rinunciando così a fare un atto di carità. Perché con quella preghiera noi chiedevamo la conversione dei Giudei, auguravamo loro il massimo bene, se crediamo; il che non vuol dire che dovevano diventare cristiani, dovevano solo riconoscere Gesù come Messia, il loro Messia. Non facevamo una preghiera per lo sterminio degli Ebrei, facevamo una preghiera per la loro conversione.

Un ebreo che andavo sempre a trovare in Palestina, miscredente, era allarmato dalla crescita della cosiddetta religiosità ebraica: "Trenta anni fa quando sono arrivato in Israele erano tutti sionisti, laburisti, socialisti, andavano nel kibbutz quasi come comunisti; adesso quella stessa gente gira con abbigliamento ultraortodosso; l'ebraismo ha bisogno di laicità: questi religiosi si sono fatti un'idea della spiritualità del chiedere perdono? Sono incapaci di chiedere perdono. La preghiera che vi abbiamo costretto a togliere, io non ci credo, ma l'apprezzavo".

Nella Chiesa mi sembra che oggi ci sia un atteggiamento di "non cautela". In un mondo che non è in grado di fare le distinzioni da solo, la "non cautela" finisce per rompere un argine; il catechismo, quello che trattiene, sta venendo meno e non c'è da scandalizzarsi se la Chiesa ha questo argine che si



sta erodendo. Gli argini erano tanti, non c'era solo l'Impero Romano, ma anche l'Impero Ottomano: pensate al caos in Palestina, Siria, Iraq; sono tutti eredi dell'Impero Ottomano. Sono tanti gli argini che si rompono e uno di questi argini è eroso dalla "non cautela", dal non saper distinguere.

Vediamo cosa è la Chiesa: all'esterno è tutto bello, gli Ebrei sono i fratelli maggiori, ma almeno in segreto dovremmo dire ai cristiani di dire quella preghiera; ho l'impressione che il clero teologico abbia sequestrato la fede del popolo come fosse roba loro; ma la fede è di tutti e non è una cosa professionale; se li ascolti hanno un linguaggio di tipo tecnico, sono diventati un ceto professionale; non tutti per fortuna.

Del Papa però ci fidiamo.

Ci fidiamo, ma tutti siamo condizionati culturalmente.

Volevo sapere cosa pensa della shoah.

L'ebreo Finkelstein ha scritto "L'industria dell'olocausto": l'evocazione dell'olocausto viene spesso usata per chiudere la bocca; la compassione per la shoah non può andare disgiunta dal denunciare il tentativo di farne un'industria, come dice Finkelstein, con l'accusa sempre pendente di antisemitismo contro chi esprime qualche sgomenta critica su quello che stanno facendo gli Ebrei in Israele; ogni critica viene troncata così, con la shoah.

Non so cosa avrei fatto se fossi stato giornalista nel 1943 – 1945, non so se l'avrei denunciata, questo è il mio problema; accusano Pio XII di silenzio... silenzi diffusi, visto che Roosevelt non ne parlò e Churchill non ne parlò: forse non sapevano bene cosa stava succedendo, o non credevano a quello che si diceva.

Io però sono giornalista adesso e vedo un vero e proprio genocidio, sia pure rateale, dei Palestinesi; e siccome proprio gli Ebrei mi hanno insegnato che bisogna denunciare, io denuncio; naturalmente non mi stupisce (ma non mi faccio nemmeno intimidire) l'accusa di antisemitismo che chiude le porte e distrugge le carriere. Quando in Russia Solženicyn denunciò la società sovietica, fu bollato da fascista: chi comanda ti impone sempre un aggettivo infamante. Non sono giornalista per diventare ricco, ma sono giornalista perché è un mestiere per dire la verità; poi magari non me la lasciano scrivere, però la dico e non lo faccio perché pagato da qualche potere.

Riguardo alla shoah la Chiesa Cattolica è stata

l'unica ad aver resistito, mi risulta che le chiese protestanti si allinearono subito a Hitler; la "Mit Brennender Sorge" l'ha fatta uscire la Chiesa Cattolica. Per venire all'oggi: la shoah può sostituire il Cristo? Nelle relazioni che si leggono dopo gli incontri ebraico - cristiani alla fine c'è sempre la richiesta da parte degli Ebrei di riconoscere da parte dei cristiani una via di salvezza per gli Ebrei distinta e parallela rispetto a Cristo; il che vuol dire che esiste un popolo che non ha bisogno della salvezza di Cristo; che quindi non esiste un unico popolo di Dio, ma ne esistono due. Quando si parla della shoah noi dobbiamo capire che l'unica vittima è Cristo e noi come cristiani non possiamo rinunciare a questo a favore di nessun popolo, non possiamo rinunciare a Cristo salvatore del cosmo e della storia.

Sono d'accordo con lei; in un mondo secolarizzato la shoah viene proposta come grande sacrificio mitico che giustifica come Cristo; il popolo ebraico che ha sofferto diventa un "Cristo collettivo".

Sul giudizio di allora e di oggi non c'è cosa più difficile che capire gli eventi mentre accadono: era difficile capire il nazismo; adesso, si dice, se arriva Hitler siamo tutti più pronti. Ma se torna con un'altra faccia, con altri metodi, con un altro linguaggio? Anche adesso c'è gente che continua a dire che gli Stati Uniti sono il nostro alleato, ci hanno liberato dal fascismo; ma gli Stati Uniti di adesso non sono più l'Occidente, sono una potenza asiatica. Se sette anni fa vi avessero detto che gli Stati Uniti avrebbero occupato l'Iraq e l'Afghanistan, e avrebbero avuto basi in Kirghizistan, in Azerbaijan, vi sarebbe sembrato incredibile. E' completamente cambiata la dottrina politica americana; l'attacco preventivo è ciò che fece Hitler in Polonia; a Norimberga i gerarchi nazisti furono impiccati anche per aver attaccato preventivamente la Polonia. L'uso di bombe al fosforo in Iraq è un crimine contro l'umanità punito a Norimberga da giudici americani; però c'è un sacco di italiani che dice "noi siamo con gli Americani" e a quel tempo si poteva dire "i Tedeschi che hanno avuto Beethoven, Goethe, Thomas Mann non possono fare quegli orrori, non ci crediamo, non venitecelo a raccontare".

Chi non è stato in Palestina non può capire il livello di umiliazione dei Palestinesi. Come diceva Isaia "guai a coloro che aggiungono casa a casa, che congiungono campo a campo finché non vi sia spazio e rimaniate soli ad abitare il paese"; è esattamente ciò che gli Ebrei di oggi fanno ai Palestinesi, portano via le case, gli oliveti, i campi

per restare soli ad abitare nel paese. "La vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele; gli abitanti di Giuda la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi". Sono passati 2500 anni, ma ci sono dei termini di giudizio che non cambiano.

Ci sono sempre stati momenti duri nella Chiesa, ma i santi fatti dall'ultimo Papa, i tanti movimenti ecclesiali, muovono alla speranza. Bisogna pur affermare la potenza dello Spirito Santo nella storia della Chiesa. E' giusta la descrizione pungente e anche dura che ha fatto, ma c'è anche una lettura positiva, c'è tanto bene.

(un'altra persona interviene fuori microfono parlando ancora degli Ebrei)

Nessuno ce l'ha con gli Ebrei come razza, sia ben chiaro, e mi scuso di nuovo perché come giornalista sono abituato a vedere il mondo dal punto di vista del suo male.

Riguardo agli Ebrei si tratta di una cultura collettiva e ci sono molte eccezioni; è come dire che la mafia è una questione radicata nella cultura sicula e sentirsi dire "tu sei antisiciliano": no, ci sono tanti commissari di polizia siciliani che combattono la mafia, però è vero che è radicata in quella cultura; i Russi bevono troppa vodka: è vero che ci sono quelli che non la bevono mai, però è vero

che è una piaga sociale della Russia.

E quando si parla degli Ebrei non si parla di una razza, visto che ce ne sono almeno due, Sefarditi e Ashkenaziti; gli Ashkenaziti sono in gran parte discendenti del popolo turco mongolo dei Khazari, convertito all'ebraismo nel VIII - IX secolo dopo Cristo; però hanno una cultura comune dove c'è un conformismo fortissimo; pochi ebrei in pubblico prendono le distanze; ricordate che anche con Gesù c'era qualche ebreo che andava da Lui di notte? Essere anticonformista è sempre difficile, e nell'ebraismo è ancora più difficile.

Anche il termine antisemitismo è fuorviante, perché anche i Palestinesi sono semiti; la cultura ebraica è esclusivista, c'è un forte elemento di non integrazione.

Mi sembrava che l'Anticristo fosse tendenzialmente Satana che storicamente si incarna nel nazismo, in Stalin; oggi, più che agli Ebrei, non bisogna pensare all'Anticristo in tutto ciò che è contro la vita? La scienza padrona dell'uomo, la società contro la famiglia, l'ecologismo contro lo sviluppo... non è anche tutto ciò Anticristo?

(un'altra persona interviene fuori microfono dicendo che tre quarti della conferenza è fuori tema)

Voi pensate che io stasera abbia parlato degli Ebrei... Non è così, ho parlato di anomia, di



un'umanità che, credendosi Dio, dice "le leggi le facciamo noi". Non c'è più un diritto naturale da cui eravamo dipendenti: io ho cercato di illustrare il percorso di questo pensiero dell'anomìa.

Noi non siamo ebrei, eppure tanti vogliono l'aborto, l'eutanasia: sono tanti i modi per dire "io sono Dio". Satana non si incarna, Paolo parla dell'uomo di iniquità, un essere umano che si fa Dio; può essere anche un collettivo, noi stessi ad esempio, nella misura in cui magari per conformismo ci comportiamo da anòmici. Questa anomìa nasce dai falsi messia ebraici, mi dispiace, se nascesse da falsi messia svedesi l'avrei detto: purtroppo è stata diffusa da falsi messia ebraici che hanno avuto un effetto molto potente; sono movimenti politici ma anche filosofici, stiamo parlando di storia delle idee; chi accetta oggi l'anomìa (cioè l'aborto, l'eutanasia, domani la pedofilia, le nozze gay, la clonazione, i ricambi umani comprati in India: è tutta anomìa questa) dice "noi siamo il Dio di noi stessi, non riconosciamo più alcuna legge al di sopra delle nostre voglie".

Quella che ho descritto è la storia di questa idea, del come si è arrivati ad accettarla; nel '500 non si sarebbe potuta accettare questa idea e il popolo prendeva in mano i forconi per molto meno; qui, tra Emilia e Romagna, ci sono stati fenomeni accuratamente nascosti: le insorgenze; la gente cattolica si faceva ammazzare per fermare i rivoluzionari francesi o le truppe napoleoniche.

Adesso questo tipo di reazione non è più possibile, c'è il conformismo; se le cose che vi dico vi scandalizzano, è perché non le dico in TV; vi scandalizzano perché è la prima volta che le sentite e forse anche l'ultima. L'avere o non avere in mano dei mezzi di comunicazione, soprattutto se le idee sono complesse, è tutto!

Ci sono un sacco di idee che non passano; questo povero Occidente si sta impoverendo di idee e le idee non hanno mai ammazzato nessuno; fanno dei danni se diventano stivali e baionette, ma finché sono idee ben vengano: basta saper distinguere le idee dalle voglie. Le nozze gay sono una voglia, non sono un problema politico; una sinistra che abbandona la classe operaia per fare la battaglia per le nozze gay è una sinistra che si distrugge politicamente; sono problemi privati; io non sono né pro né contro, semplicemente non mi interessa, ma mi scandalizza che una questione simile occupi uno spazio mediatico: ci sono tante cose intelligenti con cui riempire questo spazio mediatico, in modo che la gente non si scandalizzi nell'udire nuove idee. Perché le idee sono un po'

irritanti, il pensiero è sempre un po' irritante: il primo che ha provato a pensare, Socrate, gli Ateniesi lo hanno fatto fuori perché rompeva le scatole.

Se noi cattolici mettessimo in fila tutto quello che abbiamo subito come genocidi avremmo da rivendicare molto più degli Ebrei: Vandea, Armeni, ... Anche i numeri fanno la storia.

Dei numeri è vietato parlare... In Francia se dici un numero diverso da 6 milioni per gli Ebrei sterminati ti mettono in galera. Al di là di questo, è l'elemento mitico che è importante; la shoah è l'unico mito che non si può toccare; è l'unico tabù; è l'unica cosa sacra in un mondo che vuol far cadere tutti i tabù: è una cosa strana e la dice lunga sul potere che c'è dietro. Il mito dell'olocausto non si può indagare, diventi un negazionista. E' avvolto in quell'aura di sacralità simile a quella di odore massonico che sui nostri libri di storia avvolge Giuseppe Mazzini (al quale dedico un capitolo in "Cronache dell'Anticristo"). O l'aura di sacralità che avvolge il presidente Ciampi, del quale nessuno ricorda, ad esempio, la fallimentare difesa della lira (settembre 1992, ndr) che costò 60.000 miliardi dei nostri soldi.

Il tabù dell'olocausto è l'unico rimasto in un mondo in cui si può fare qualunque genere di propaganda ripugnante dal punto di vista morale. E' quello che si chiama il "totalitarismo della dissoluzione": addirittura ci sono leggi che difendono le cose immorali e puniscono le cose morali. Cito come esempio il caso di Berlino: c'è la prostituzione legalizzata, c'è una ragazza disoccupata in lista d'attesa, le viene offerto un lavoro dal tenutario di una casa chiusa, lei rifiuta, e l'ufficio di collocamento le dice: "Poiché la prostituzione è legalizzata, se rifiuti, perdi il sussidio di disoccupazione".

Questo è il totalitarismo della dissoluzione: depenalizzare va bene (più o meno), ma legalizzare porta a queste conseguenze, e poiché non c'è più il diritto naturale resta solo il legalismo. Il katechon, ciò che frena l'Anticristo, il diritto romano, non c'è più: se ci fosse ancora, qualunque giudice avrebbe dato ragione alla ragazza.

Totalitarismo della dissoluzione: è obbligatorio fare il male per legge, mai fare il bene. Quei gruppi cattolici che mostrarono foto di feti tagliati a pezzi sono stati condannati, mentre fare a pezzi il feto è legale; questo è il regno dell'Anticristo, e ci siamo dentro anche noi, non solo gli Ebrei; ma la storia è nata dai falsi messia, altrimenti difficilmente si sarebbe arrivati a pensare in questi termini.